



Azione di potenziamento del sistema di conoscenza.

Piani di Zona 2015-2017

Focus tematici condivisi



**Non
autosufficienza
e disabilità**

**Famiglie con
minori**



**Vulnerabilità e
nuove forme di
emarginazione**

Premessa

La **Cabina di regia integrata** tra ASL di Cremona e i Comuni di tutti e tre gli Ambiti afferenti, ha ritenuto importante sostenere la predisposizione dei Piani di Zona 2015-2017 e la loro attuazione attraverso la definizione di un percorso di **potenziamento del sistema della conoscenza territoriale** in materia socio-assistenziale e socio-sanitaria.

L'azione di sviluppo diviene una indicazione generale per la programmazione che si apre, prevedendo fin d'ora una serie articolata di attività che si dipanerà lungo i tre anni e nei tre territori.

Il documento qui presentato congiuntamente, che viene allegato al Piano di Zona di Casalmaggiore, di Crema e di Cremona, vuole essere il primo passo perché il territorio possa giungere ad una lettura omogenea dei bisogni prevalenti, delle risposte più significative esistenti e/o da sviluppare e degli attori in campo.

Si è giunti a questo testo attraverso un lavoro di coordinamento tra gli Uffici di Piano, le Aziende Sociali e la UOD Programmazione Territoriale – Direzione Sociale dell'ASL. In particolare si sono preparati e svolti alcuni *FOCUS GROUP* di approfondimento delle tematiche scelte come trasversali.

Ogni Focus Group è stato assegnato ad un "Ambito coordinatore" che ha predisposto una scheda condivisa di analisi del tema che evidenzia, anche attraverso l'esplicitazione di opportuni indicatori quanti-qualitativi, i seguenti quattro passaggi:

1. conoscenza dei bisogni;
2. conoscenza della domanda;
3. conoscenza dell'offerta e dei network attivi sul territorio;
4. panorama di sintesi della situazione cremonese.

I focus attivati – corrispondono anche ai paragrafi di questo documento:

- **Non autosufficienza e disabilità:** Ambito di Casalmaggiore;
- **Famiglie con minori:** Ambito di Cremona;
- **Vulnerabilità e nuove forme di emarginazione:** Ambito di Crema.

Si noti che gli stessi approfondimenti diverranno una sorta di "tema dell'anno" sui cui far convergere le azioni di sistematizzazione degli indicatori e delle banche dati, nonché le iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione/formazione. Un impegno di largo respiro, dunque, che supera la contingenza del momento di focus group seppur formalmente verbalizzato di seguito.

Una azione che si accompagna, quindi, anche con risorse e sotto-obiettivi operativi che verranno declinati dall'Ambito di coordinamento, lungo il triennio e trasversalmente dalla cabina di regia integrata.

Si punta a raggiungere un sistema di conoscenza territoriale, con visione distrettuale e provinciale:

- critico (indicatori sincronici e diacronici);
- condiviso (costruzione di senso e di prospettiva);
- aperto (multi-livello e multi-attore).

A tale scopo sono stati invitati ai lavori di costruzione, ed in modo ancora più forte nella prospettiva triennale, le più ampie rappresentanze del volontariato, delle parti sociali, della cooperazione sociale, delle altre istituzioni ... una rappresentanza che nella fase iniziale non ha inteso essere esaustiva, ma attivatrice di un metodo e di un fine condiviso. Oltre alle persone indicate nelle schede, presenti al momento finale dei Focus, altri hanno portato il loro contributo in fase di costruzione e di confronto sulla scheda, in particolare si segnalano le organizzazioni sindacali che hanno condiviso gli obiettivi sottesi all'azione, e quanti hanno dichiarato disponibilità a partecipare al suo sviluppo triennale.

Infine, il presente documento, è da leggersi in modo interconnesso con le altre azioni previste dai tre Piani di zona (si pensi ad esempio ai definiti obiettivi di integrazione sociosanitaria, piuttosto che i criteri di accesso ai servizi, od ancora a contigue progettualità provinciali): in particolare a questi si rimanda per la disponibilità di risorse dei Comuni e dell'ASL a sostegno del potenziamento del sistema della conoscenza territoriale, nonché con le azioni di sistema informativo ad esso necessariamente sotteso.

Seguono i testi base dei tre focus, integrati con le discussioni di gruppo avvenute a Cremona in data 13 aprile 2015.

Oggetto del FOCUS : Non autosufficienza e disabilità

Data: 13 aprile 2015

Luogo: Cremona

Moderatore: Katja Avanzini

Ente: Consorzio Casalasco Servizi Sociali

Partecipanti

ENTE	COGNOME E NOME	RUOLO
ASL	Giovanni Maria Gillini	Resp. UOD Programmazione territoriale
ASL	Monica Boi	Infermiera Dip.ASSI
ASL	Laura Francescato	Direttore Serv. Fragilità
Consorzio casalasco servizi sociali	Chiara Sanfelici	Assistente sociale
Auser	Manuela Cavedagna	Resp. Auser Cremona
Fond. Preyer RSA Casalmorano	Virginio Galli	Presidente
Legautonomie	Giuseppe Tadioli	Presidente
Coop. Altana	Bruno Tira	Presidente

1. CONOSCENZA DEI BISOGNI

Indicatori:

Disabilità (meno di 65 anni)

In Italia e in Lombardia non abbiamo riferimenti certi sul fenomeno delle persone portatrici di disabilità (problema diverse fonti e disomogeneità delle stesse): esistono diverse banche dati (INPS, INAIL, sistemi informativi Regione Lombardia e banca dati fragilità di ASL) poco connesse fra loro.

- N° disabili presenti sul territorio definito per classi di età e tipologia disabilità

Il fenomeno dei disabili con problematiche psichiatriche: mancanza di un quadro di conoscenza specifico.

- N° disabili psichici definito per classi di età e tipologia problematiche.

Anziani e non autosufficienza (più di 65 anni)

- popolazione anziana regione Lombardia/provincia/distretto
- popolazione con indicatori di fragilità (banca dati ASL e regionale)
- tipologia non autosufficienza e differenziazione principali problematiche (abilità funzionali, comorbilità, capacità cognitive, quadro depressivo... potrebbe essere questa una possibile classificazione?).

Critica ed analisi degli indicatori disponibili

Ad oggi la conoscenza dei dati è per tipologia target e non per tipologia di bisogni, e conseguentemente la riflessione programmatica è svolta in modo parziale.

C'è la necessità di ricomporre il sistema di conoscenza a livello territoriale (sia delle Istituzioni che degli enti gestori) e condividerlo con i diversi soggetti programmatori.

2. CONOSCENZA DELLA DOMANDA

PRINCIPALI INDICATORI GENERALI (ELENCO)

Non Autosufficienza e disabilità

N° accessi alla rete dei servizi (domiciliare, semiresidenziali e residenziali) e analisi tipologia delle richieste. Analisi domande: differenza tra ciò che viene richiesto e ciò che viene erogato.

N° fruitori della rete dei servizi e analisi tempi di attesa rispetto alla domanda

N° fruitori rete di cura privata (badanti, prestazioni extra richieste al domicilio, posti di solvenza ecc. in regime residenziale)

Analisi tipologie richieste sul sistema "telefonia sociale"

Analisi tipologie richieste sui servizi trasporto per anziani e disabili

Indicatori di spesa (socio-sanitaria, sociale e delle famiglie) per le diverse tipologie di servizio

Grado di compartecipazione ai costi dei servizi: analisi tipologie richieste di integrazione rette

Analisi situazioni per le quali si è attivato un percorso di protezione giuridica/amministrazione di sostegno per tipologia di bisogno e classi d'età.

Critica ed analisi degli indicatori disponibili

Sulla conoscenza della domanda complessivamente ciascun settore ha a disposizione i dati necessari, manca uno sforzo di lettura collegiale e complessiva per un'analisi costante del sistema di risposte pubbliche e private.

- L'orientamento "prestazionale" del sistema ci ha fatto perdere di vista la dimensione progettuale, promozionale e preventiva degli interventi. Dalla recente ricerca regionale commissionata a IRS (quella presentata da Legautonomie) si evidenzia chiaramente la difficoltà delle famiglie a conoscere ed a intercettare per tempo il sistema di risposta ai cittadini e inoltre la ricomposizione degli interventi in una logica progettuale è ancora demandata alle famiglie.
- Grado di compartecipazione alla spesa sociosanitaria in continua crescita, questione rispetto dei LEA. Serve monitoraggio costante del dato suddiviso per area d'intervento
- Mancanza di dialogo programmatico costante con gli enti gestori per una revisione del sistema di risposta ai bisogni dei cittadini
- Mancanza ad oggi di una reale conoscenza del sistema badantato
- La progettazione di risposte al domicilio non è integrata
- In quest'area la disponibilità di dati e riflessioni ha subito una "controtendenza" rispetto agli anni passati, oggi abbiamo a disposizione numerosi dati e studi dal livello regionale ma manca una lettura integrata della dimensione provinciale
- L'orientamento "prestazionale" del sistema ci ha fatto perdere di vista la dimensione progettuale, promozionale e preventiva degli interventi. Ad esempio si evidenzia chiaramente la difficoltà delle famiglie a conoscere ed a intercettare per tempo il sistema di risposta ai cittadini e inoltre la ricomposizione degli interventi in una logica progettuale è ancora demandata alle famiglie.

3. CONOSCENZA DELL'OFFERTA

PRINCIPALI INDICATORI GENERALI

NON AUTOSUFFICIENZA

- analisi situazioni prese in carico integrate a domicilio (n° e analisi processo) e di continuità tra i servizi
- analisi spesa sociale compartecipazione strutture sociosanitaria
- analisi N° prese in carico integrate CEAD

- N° accessi ospedalieri da parte di persone non autosufficienti e N°/ analisi andamento dimissioni protette
- analisi impatto tema riabilitazione sul sistema complessivo sociosanitario e sociale
- Flusso RSA e N° posti coperti in regime di solvenza
- N° posti di residenzialità leggere sul territorio regionale, provinciale e distrettuale attivi e coperti
- N° posti e copertura utenti presso i CDI: copertura posto cremonesi con analisi provenienza utenza

Tema badandato:

- Analisi utenza centri/sportelli bandanti e analisi utenza delle agenzie che supportano le famiglie in fase di contrattualizzazione.
- Oltre all'*aumento del lavoro sommerso*, altre dinamiche si stanno affacciando:
 - o *Aumento dei familiari caregiver*. Ritorno ai legami familiari, riduzione della "esternalizzazione" del carico di cura alle assistenti familiari e una maggiore assunzione in proprio di tali oneri sono dinamiche che comprendono un numero crescente di famiglie.
 - o *Aumento del lavoro a ore rispetto alla co-residenza*. La diminuzione delle assistenti familiari disposte alla co-residenza è in atto già da qualche anno. Questa preferenza da parte delle lavoratrici si sposa, in questo momento, con l'accresciuta disponibilità delle donne italiane a farsi carico dell'assistenza di familiari non autosufficienti.
 - o *Aumento delle assistenti familiari italiane*. I molti segnali che intercettiamo mostrano un aumento delle lavoratrici italiane, concentrate nel segmento del lavoro a ore. Diffusamente si registra l'aumento di iscritte italiane ai corsi di formazione per assistenti familiari e le richieste di iscrizione agli sportelli che effettuano incrocio domanda/offerta di assistenza.

Obiettivo per il triennio: monitoraggio di questi indicatori nel tempo attraverso analisi sistema lavoro (UNILAV – INPS?)

DISABILITA'

- N° persone assistite SADH e carico assistenziale e spesa sostenuta (fonte FSR) e specifica per i minori
- N° persone assistite in ADI e carico assistenziale e spesa sostenuta (fonte ASL)
- Analisi utenza servizio di assistenza ad personam e percorsi di sostegno educativo ai minori disabili
- Posti/Copertura e analisi fruitori della rete dei servizi residenziale e semiresidenziale

Critica ed analisi degli indicatori disponibili

DISABILITA'

Dai dati sulla distribuzione territoriale e sulla dimensione del sistema d'offerta si possono fare alcune considerazioni:

- il sistema è decisamente sbilanciato sul versante sociosanitario, sia in termini di offerta residenziale che semiresidenziale
- le CSS sono situazioni abitative sociosanitarie a media protezione, in cui si sperimentano forme di vita autonoma delle persone con disabilità anche in vista del Dopo di Noi. Per questo mantengono tutte medie e piccole dimensioni.
- Le RSD sono strutture residenziali ad elevata protezione o integrazione sociosanitaria che ospitano, insieme alle persone con disabilità più giovani, anche le persone che hanno quasi sempre vissuto all'interno dei vecchi istituti ora convertiti in residenze sociosanitarie.
- Il ripensamento della "filiera" di servizi sociali e socioeducativi ha proposto una riduzione di quelli rivolti allo sviluppo dell'autonomia (SFA) e fatto orientare gli storici CSE verso la trasformazione in strutture di natura sociosanitaria, anche per la tipologia di persone accolte (sempre più gravi e con famiglie sempre più anziane) e per il numero.
- Il percorso di vita delle persone con disabilità è condizionato dalla presenza o meno di tipologie di servizi specifici: dalla NPI alla riabilitazione, dalla riabilitazione alla scuola, dalla scuola ai centri diurni socioeducativi agli SFA e infine i CDD, ultima tappa prima dell'ingresso in RSD (con più posti disponibili, ma meno distribuite capillarmente) o le CSS (come meno posti disponibili, ma più distribuite capillarmente).
- Al di là delle soluzioni strutturate non sembrano esistere percorsi accompagnati per tutto il corso della vita che siano in grado di sostenere le famiglie e le scelte delle persone con disabilità.

NON AUTOSUFFICIENZA

- Grado di compartecipazione alla spesa sociosanitaria in continua crescita, questione rispetto dei LEA. Serve monitoraggio costante del dato suddiviso per area d'intervento
- Mancanza di dialogo programmatico costante con gli enti gestori per una revisione del sistema di risposta ai bisogni dei cittadini
- Mancanza ad oggi di una reale conoscenza del sistema badantato
- La progettazione di risposte al domicilio non è integrata

4. PANORAMA DI SINTESI DELLA SITUAZIONE DEL TERRITORIO CREMONESE

Disabilità

Presa in carico e vita indipendente sono il tema all'ordine del giorno nelle politiche di tutte le Regioni che in questi anni hanno incrementato modelli diversi. In Regione Lombardia le ultime azioni programmatiche (dgr 116 e fondo non autosufficienze 2013/2014) riprendono quanto già in origine dichiarato nel PAR – Piano d'azione regionale: deve essere garantita la presa in carico a livello territoriale delle persone con disabilità. Le nuove indicazioni date in particolare dalla DGR 116/2013 sembrano rimettere completamente in discussione il modello di voucher. Nella gestione precedente attraverso i voucher si era agita una sorta di delega ai soggetti erogatori che erano di fatto titolari anche della presa in carico personalizzata delle persone con disabilità.

In questi anni, le persone con disabilità e le loro famiglie hanno vissuto la scelta della vita autonoma o del Dopo di Noi fortemente condizionata all'ingresso in struttura residenziale. E, vista la portata del sistema residenziale, l'unità d'offerta scelta è stata l'RSD. Queste strutture ad elevata protezione o integrazione sociosanitaria risolvono quasi tutti i problemi e vanno incontro alle esigenze delle famiglie che hanno bisogno di pensare ai propri figli con una certa tranquillità. Molte RSD hanno sviluppato al loro interno progettualità differenti, sebbene le difficoltà di vita e di convivenza siano molte e ben presenti. Per molte ragioni, anche in coerenza con quanto previsto e dichiarato da Convenzione ONU e successivamente PAR, si diffonde un'idea di housing che assume modelli differenti da quello prevalentemente sociosanitario o sanitario e che prevede una maggiore differenziazione tra unità d'offerta di diversa intensità.

In questi anni i servizi pubblici e del privato sociale hanno lavorato prevalentemente in modo separato, ognuno portando avanti propri compiti e propri progetti, anche sperimentali, seguendo indicazioni regionali, programmazioni, bisogni del territorio. Ultimamente sempre più l'esigenza è quella di costituire équipe integrate e multiprofessionali per accompagnare e sostenere le progettazioni personalizzate.

Non autosufficienza anziani

I bisogni rilevati raccontano di un allungamento delle prospettive di vita delle persone anziane che con sempre maggior frequenza sono in carico alle famiglie di appartenenza, famiglie che non sempre hanno le risorse economiche o la disponibilità di tempo per poter offrire ai loro congiunti l'assistenza che richiedono. L'offerta di carattere residenziale si caratterizza per essere rivolta di preferenza agli ultra ottantenni che mostrano un elevato grado di non autosufficienza per lo più di carattere fisico. D'altro canto l'offerta di

servizi di carattere domiciliare evidenzia carenze sia dal punto di vista quantitativo (l'offerta dei comuni non da sola sufficiente a rispondere ai fabbisogni della popolazione) e che temporale, si pensi alla durata del servizio di assistenza domiciliare integrata. Il ricorso ai servizi di carattere diurno rappresenta per le famiglie un importante momento di sollievo che però mantiene in capo alla stessa la gestione dell'anziano al domicilio. Con sempre maggior frequenza la scelta praticata dalle famiglie, a fronte delle criticità dell'offerta brevemente descritte e del bisogno di assistenza dei propri congiunti, è quella del badantato.

Il sistema nel suo complesso avrebbe quindi la necessità di rivedersi e ripensarsi secondo alcune direttrici che di seguito si sintetizzano:

- Oggi la rete dei servizi per gli anziani è ancora troppo estremizzata, con servizi domiciliari non in grado da soli di assicurare all'anziano la possibilità di rimanere a casa e strutture residenziali molto orientate ad affrontare non autosufficienze molto gravi; in mezzo c'è ancora molto spazio per pensare a livelli intermedi innovativi. È quindi necessario, innanzitutto, **prevedere un continuum di servizi per non autosufficienti** che vada dal supporto della non autosufficienza lieve, con servizi mirati e poco costosi finalizzati a mantenere a domicilio la persona, a servizi domiciliari collettivi, come gli alloggi protetti, sino ad arrivare, solo nel caso di non autosufficienza grave, alla RSA.
- Il mantenimento il più a lungo possibile della persona fragile nella propria abitazione e la conseguente **richiesta di servizi di prossimità e di sostegno alla domiciliarità**, in particolare per quanto riguarda le persone parzialmente autosufficienti.
- Una maggior **complementarietà tra le risposte fornite dalla rete dei servizi** sul territorio che diversificandosi favorisca la maggior copertura possibile dei bisogni di assistenza della persona anziana (dalla alzata mattutina, al trasferimento in CDI, al rientro la sera a casa).
- La programmazione attenta sul sistema della **residenzialità leggera**;
- La scarsa presenza di **servizi maggiormente specializzati rispetto a determinate patologie e problematiche**, come ad esempio i soggetti affetti da Alzheimer e la gestione dei disabili anziani, la cui prospettiva di vita si è allungata e che pone con sempre maggior frequenza la questione del Dopo di noi.
- L'aumento di **problematiche in persone gravemente compromesse dal punto di vista sanitario** e che richiedono una assistenza di carattere specialistico e altamente qualificata dal punto di vista assistenziale.
- Il contenimento della condizione di solitudine attraverso la **attivazione di opportunità ricreative, spazi di socialità (tema invecchiamento attivo)**, di luoghi di aggregazione che consentano la costruzione e il mantenimento di relazioni per quegli anziani che vivono da soli o distanti dai propri cari a cui si aggiunge il **problema della mobilità e il bisogno di un servizio di trasporto**.

FONTI

www.disabilitaincifre.it

www.lombardiasociale.it

Sistema debito informativo del Fondo Sociale regionale

Spesa sociale dei Comuni

Banca dati fragilità ASL

Banca dati sistema sanitario

Allegato

Alcuni approfondimenti sulla disabilità

Tabella 1 – Confronto tra diverse fonti rispetto all'entità del fenomeno disabilità in Regione Lombardia

Stime persone con disabilità	Dati / Stime
Istat Reg. Lombardia <i>Italia Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005</i>	4% = 337.000 persone con disabilità di 6 anni e più che vivono in famiglia – tasso standardizzato Italia: 4,8%
Stima Reg. Lombardia <i>Elaborazioni IRS-LS</i>	2010: 5,5% = 463.375 persone con disabilità 2020: 6,4% = 539.200 persone con disabilità 2040: 8,7% = 732.975 persone con disabilità
Italia FCS-Censis per gli anni 2010, 2020, 2040	2010: 6,7% - 2020: 7,9% - 2040: 10,7%
Concessione economica invalidità civile Regione Lombardia, anno 2009 <i>Bilancio sociale Regione Lombardia anno 2009</i>	81.986 assegni erogati
Persone con disabilità titolari di rendita INAIL Reg. Lombardia al 31.12.2011	86.965 l'87,5% uomini
Prestazioni agli invalidi civili per residenza del titolare INPS Reg. Lombardia	94.059 pensioni 257.896 indennità 260.299 pensioni

Centro Nord <i>Banca dati INPS – Elaborazioni 2013</i>	722.356 indennità
Iscritti disabili alle liste collocamento mirato	31.12.2010: 50.870 31.12.2011: 52.070
Avviamenti disabili (con chiamata numerica) <i>Sesta relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 “norme per il diritto al lavoro dei disabili”</i>	31.12.2010: 4.023 31.12.2011: 4.366
Persone con disabilità con posti IN RESIDENZIALITA’ RSD CSS CA Persone con disabilità con posti IN SEMIRESIDENZIALITA’ CDD CSE SFA <i>Opendata Regione Lombardia e Bilancio sociale Regione Lombardia 2009</i>	6727 posti autorizzati di cui 57% RSD 24% CSS 19% CA 13.115 posti autorizzati di cui 50% CDD 30% CSE 20% SFA

Tab 2 – REGIONE LOMBARDIA disabili titolari di rendita INAIL – 31.12.2012

Tipologia disabilità	Totale
disabilità motoria	38.246
Disabilità psicosensoriale	18.261
Disabilità cardio respiratoria	3.377
Altre disabilità	27.081
Totale	86.965

Oggetto del FOCUS : Nuove forme di povertà e emarginazione

Data: 13 aprile 2015

Luogo: Cremona

Moderatore: Angelo Stanghellini

Ente: Comune Crema

Partecipanti

ENTE	COGNOME E NOME	RUOLO
AUSER Crema	Monfredini Giancarlo	Presidente
Consorzio sul serio	Ricci Luciano	Operatore
ACLI Crema	Fusar Poli Aberto	Operatore
Consorzio ConCass	Fabio Perini	Operatore SIL
Comune Cremona	Vairani Davide	Operatore
Azienda Sanitaria Locale	Vailati Maria Luisa	Assistente soc. Distretto Crema
Azienda Sanitaria Locale	Sirocchi Gabriele	Assistente soc. Direzione Sociale
Nazareth Società Cooperativa Sociale onlus	Codazzi Don Pier	Presidente

1. CONOSCENZA DEI BISOGNI

PRINCIPALI INDICATORI GENERALI (ELENCO)

Alla luce dell'analisi posta in essere che ha permesso di evidenziare le principali variabili descrittive del fenomeno connesso alle nuove forme di vulnerabilità e emarginazione vengono di seguito indicati possibili indicatori per le specifiche aree prevalenti di definizione della problematica:

TEMA CASA

- Numero sfratti
- Numero di allontanamenti (donne sole e/o con figli minori)
- Numero di giovani che permangono nella famiglia d'origine per l'impossibilità di sostenere i costi di un affitto "tradizionale"
- Numero di "richieste di mutuo" con esito negativo
- Numero di pratiche di mutuo insolute
- Numero separazioni tra coniugi quale indicatore di possibile problematica abitativa
- Numero permessi di soggiorno
- Rapporto tra il costo medio affitti in provincia e il reddito medio procapite
- Rapporto tra l'accesso a prestiti/mutui e la tipologia contrattuale di lavoro

- Percentuale di morosità media per utenze connesse all'abitazione
- Indicatore di morosità incolpevole

TEMA LAVORO

- Numero di disoccupati, cassintegrati ed inoccupati
- Tipologie contrattuali negli avviamenti al lavoro
- Caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro locale
- Numero di richieste di interventi conciliativi
- Tipologia di professionalità richieste nel territorio

TEMA POVERTA'

- Numero e tipologia di soggetti/problemi/fenomeni rilevati dalla rete dei servizi sociali professionali
- Numero e tipologia di soggetti/problemi/fenomeni rilevati dalla rete dei centri di ascolto privato sociale (caritas...)
- Numero e tipologia di soggetti "senza fissa dimora" presenti/stimati sul territorio
- Numero stranieri non regolari, rifugiati e ex SPRA
- Numero/tipologia/fenomeni di ordine pubblico connessi alla presenza di soggetti in grave situazione di emarginazione
- Numero persone in detenzione o in forme alternative alla detenzione
- Numero di persone presenti in campi Rom
- Numero di campi Rom
- Percentuale di indebitamento medio procapite e del nucleo familiare

TEMA ISOLAMENTO E POVERTA' RELAZIONALE

- Numero over 65enni soli
- Numero over 75enni soli
- Numero over 85enni soli
- Numero nuclei familiari monoparentali
- Numero nuclei familiari composti a un solo soggetto
- Numero di persone con disagio psichico
- Indicatore di mobilità delle persone e di effettiva possibilità di accesso a servizi e opportunità

Critica ed analisi degli indicatori disponibili

Si rileva una non consolidata attività di raccolta e di lettura dei dati in questo settore, se non in relazione a specifiche progettualità e all'interno di circoscritti ambiti di competenza.

In molti casi l'analisi del bisogno è ancora schiacciata sulla dimensione della domanda, sui dati conoscitivi rispetto a chi riesce ad accedere alla rete allargata dei servizi.

Non si registrano azioni stabili e proattive di analisi del contesto per far emergere i fenomeni prevalenti e per anticipare letture a sostegno della programmazione e del posizionamento strategico degli enti.

Si evidenzia la necessità di poter disporre in modo sistematico di elementi conoscitivi per l'analisi del contesto, in particolare:

In relazione al TEMA CASA:

- Necessità di dare piena attuazione ad uno scambio dati con soggetti istituzionali competenti in materia (Prefettura, ufficiali giudiziari, ...) e rete dei servizi sociali;
- Necessità di condividere dati ed elementi conoscitivi emersi da progettualità in atto (Casa Vuoi a Crema, Abitare Responsabile a Crema e Cremona, ...) affinché si possa giungere ad una lettura trasversale dei bisogni rilevati, anche differenziata per fasce di popolazione.
- Difficoltà a reperire dati conoscitivi del fenomeno presso soggetti privati (banche, agenzie immobiliari ...)
- Difficoltà ad indagare il fenomeno dei giovani che rimangono in famiglia per impossibilità ad affrontare i costi di locazione.

In relazione al TEMA LAVORO:

- Esistono numerosi dati raccolti ed elaborati in schemi di sintesi che fotografano la situazione lavorativa a livello provinciale. Appare necessario trovare modalità di lettura dei dati e di diffusione degli stessi per ampliare il livello di coinvolgimento degli attori locali, non necessariamente istituzionali.

In relazione al TEMA POVERTA'

- Necessità di leggere i dati in modo trasversale sui tre territori, per dare i giusti confini al fenomeno;
- Opportunità di collegare il tema povertà – estrema emarginazione a tematiche correlate quali dipendenze, disagio psichico, solitudine e isolamento ...
- Opportunità di approfondire il tema dei “senza fissa dimora” con particolare riferimento alla popolazione straniera ;
- straniera;
- Opportunità di monitorare le situazioni di emarginazione già intercettate dai servizi/soggetti del territorio e che, avendo già percorso le fasi di accoglienza e reinserimento, stanno tentando di imboccare la strada verso l'autonomia per la prima volta oppure hanno già sperimentato l'insuccesso con ricadute significative;
- Necessità di considerare nuove forme di povertà legate ad esperienze di famiglie più fragili (separazioni, divorzi, vedovanze ...), in occasione di eventi relazionali critici del ciclo di vita delle persone o per il sopraggiungere di malattie e disabilità.

In relazione al TEMA ISOLAMENTO – POVERTA' RELAZIONALE

- Necessità di andare oltre la dimensione del dato sociodemografico, facilmente acquisibile. L'analisi del bisogno richiede in questo caso altre modalità e altri strumenti di indagine per rilevare componenti e dimensioni del fenomeno non rappresentabili da un elemento quantitativo. L'attivazione dei laboratori di comunità sul nostro territorio dovrebbe favorire l'intercettazione del bisogno anche attraverso canali e scambi comunicativi non istituzionali.

2. CONOSCENZA DELLA DOMANDA

PRINCIPALI INDICATORI GENERALI (ELENCO)

TEMA CASA:

- Numero di domande di alloggi ERP
- Numero di domande di alloggi a canone moderato
- Numero di richieste di interventi di mediazione abitativa
- Numero di richieste di accesso a fondi di garanzia per disagio abitativo
- Numero di richieste di accesso a misure regionali per la morosità
- Numero di domande di accensione di un mutuo

TEMA LAVORO:

- Numero di domande di ammortizzatori sociali
- Numero di domande di Aspi
- Numero di domande di lavoro registrate da soggetti istituzionali (Comuni, Centri per l'Impiego ...) e non istituzionali (Cooperative, Consorzi ...)
- Numero di richieste di accesso ai percorsi di potenziamento dell'occupabilità (certificazioni di competenze, bilancio di competenze ...)

TEMA POVERTA':

- Numero di richieste per sussidi economici
- Numero di richieste accoglienza temporanea
- Numero di accessi alla rete dei servizi a bassa soglia
- ...

TEMA ISOLAMENTO E POVERTA' RELAZIONALE

- Numero di richieste di attivazione del telesoccorso
- Numero di richiesta di attivazione di pasto a domicilio
- Numero contatti con Auser (telefonici, accompagnamento ...)
- Numero di richieste di interventi di prossimità al servizio sociale professionale
-

Critica ed analisi degli indicatori disponibili

In relazione alla domanda si hanno di certo maggiori elementi conoscitivi anche se permangono diversi elementi di criticità:

- viene confermata l'attitudine a non condividere quanto acquisito dalle diverse parti del sistema;
- la domanda viene spesso "fraintesa" come bisogno;

- il dato della domanda non viene valorizzato nei suoi aspetti conoscitivi, ma, nella maggior parte dei casi come parametro di rilevanza interna ai fini della valutazione dei carichi e dell’impatto sui servizi;
- il dato di domanda viene spesso usato in chiave programmatoria solo per la misurazione del delta tra domanda/offerta, per valutare il livello di inclusione sociale in essere rispetto alla platea dei richiedenti servizi.

L’analisi della domanda come indicatore di “accessibilità”: una lettura dei percorsi posti in atto dalle persone per giungere alla formulazione della richiesta e di conseguenza delle problematiche/fatiche che gli stessi possono trovare per attivare un contatto con la rete diffusa dei servizi.

L’analisi della domanda è interessante anche come indicatore di “significatività” delle rete dei servizi: per una lettura di quanto incida il ricorso ai servizi rispetto a soluzioni altre che le persone e le comunità attivano in modo autonomo e senza un coinvolgimento diretto di attori istituzionali e/o organizzati.

Lettura della qualità della domanda

3. CONOSCENZA DELL’OFFERTA

PRINCIPALI INDICATORI GENERALI (ELENCO)

TEMA CASA:

- Numero di alloggi di emergenza occupati
- Numero di alloggi ERP assegnati
- Numero di alloggi a canone moderato assegnati
- Numero di interventi di prima/seconda accoglienza
- Numero di interventi per la semi-autonomia abitativa
- Numero di proprietari privati disponibili ad affittare a canone moderato
- Numero di mutui concessi dalle banche

TEMA LAVORO:

- Numero di beneficiari di ammortizzatori sociali
- Numero di beneficiari di Aspi
- Numero di beneficiari di interventi di potenziamento dell’occupabilità
- Numero e tipologie di offerte di lavoro istituzionali e non istituzionali

TEMA POVERTA’:

- Numero di interventi/prestazioni erogate dal pubblico e dal privato sociale:
- Numero di accolti in prima accoglienza
- Numero di accolti nei dormitori
- Numero di pacchi alimentari
- Numero di interventi a sostegno del reddito

TEMA ISOLAMENTO E POVERTA' RELAZIONALE

- Numero di interventi di telesoccorso attivati
- Numero di servizi di prossimità attivati
- Numero di esperienze di socializzazione proposte dalla comunità (circoli, Parrocchie, Associazioni)

Critica ed analisi degli indicatori disponibili

L'analisi dell'offerta rispetto al tema emarginazione è fuori dagli abituali canali di rilevazione che negli anni sono divenuti appuntamenti stabili (spesa sociali, debito informativo).

Questo determina la necessità di un nuovo investimento che consenta di raccogliere i dati e di renderli patrimonio comune.

Si segnala in tale direzione la Ricerca ARS "Costruiamo il Welfare di Domani" .

FONTI

Fonte	Titolare	Tipo
Sistema gestionale alloggi ERP	ALER	Banca dati informatizzata
Procedimenti di sfratto	Procura/Ufficiale giudiziario?	Elenco (?)
FSA	Regione	Banca dati informatizzata
Dati connessi a progettualità CASA VUOI e ABITARE RESPONSABILE	Comune di crema Comune di Cremona	Report
Ricerca CRSIP	Provincia	Report
Dati accessi per problematiche lavorative	Organizzazioni Sindacali CAF	Banca Dati informatizzata
Sistema informativo Caritas	Caritas Crema e Cremona	Banca dati informatizzata
Cartella Sociale informatizzata	Comuni e Aziende	Banca dati informatizzata
Banca dati INPS	INPS	Banca dati informatizzata
	Camera di commercio	

4. PANORAMA DI SINTESI DELLA SITUAZIONE DEL TERRITORIO CREMONESE

Riprendiamo alcuni elementi condivisi in occasione della costruzione dell'analisi del contesto prevista per la progettazione sul Bando "Welfare di comunità e innovazione sociale" quali spunti di riflessione da porre alla base del confronto e per un ulteriore possibile approfondimento.

A) Un indicatore concreto di vulnerabilità socio economica è l'incremento di persone e famiglie che vivono una **problematica abitativa**. Segnali di questo fenomeno sono:

- il numero di sfratti in costante aumento (nella sola città di Cremona 508 sfratti per morosità nel 2012 a fronte di 195 del 2011);
- l'incremento di persone in lista di attesa per l'accesso ad alloggi di edilizia residenziale pubblica con evidente disparità tra la domanda delle famiglie e l'offerta di servizi (a Crema oltre 500 persone in lista a fronte di una media di 30 assegnazioni all'anno);
- l'aumento della morosità registrata dall'ALER che ha raggiunto nel 2013 livelli prossimi al 12/13% del fatturato annuo. Ma la problematica abitativa, oltre alla sua rilevanza economica, assume significati e dimensioni più ampie e complesse. Il tema della casa è carico di valore sul piano relazionale.

La problematica abitativa è anche segnale di lettura di altri elementi di povertà/rischio emarginazione. Nei rapporti di vicinato, di quartiere, di paese possono trovare fondamento elementi di grave isolamento, solitudine e precarietà. Nei fatti si registra come in molti contesti, non solo di edilizia residenziale pubblica, siano presenti problematiche di integrazione tra nuclei familiari spesso segnati da fragilità, in larga parte appartenenti a culture differenti, che se non presidiate attraverso adeguati interventi di accompagnamento e mediazione, rischiano di sfociare in episodi di conflittualità e di tensione sociale.

B) Un'altra dimensione di vulnerabilità si esprime come **incertezza e mancanza di garanzie per il futuro**. La formazione di una famiglia attraverso l'esperienza genitoriale è un progetto che è stato spostato in avanti nel ciclo di vita delle persone.

Gli indicatori demografici forniscono un quadro che conferma questa tendenza. Secondo i dati Istat 2013 il tasso di fecondità è pari a 1,46 e l'età media della madre al parto è di circa 30 anni, mentre quella del padre è di 34,65 anni. A questo dato si aggiunge il fatto che i giovani che vivono in nuclei familiari come figli tra i 25 e 34 anni sono pari al 37% della popolazione della stessa età. Un altro dato interessante riguarda i 35-44enni: il 13% (7.233) vive con la famiglia d'origine. Questi dati fanno paventare una tendenza all'immobilismo, mettendo a rischio il grado di dinamismo e di attrattività del territorio.

C) Questo fenomeno è connesso anche al fatto che viviamo un **mercato del lavoro sempre più sfavorevole**.

- Le persone occupate in provincia di Cremona sono 151.700.
- Il tasso di occupazione è 62,8, abbastanza in linea con il tasso regionale che è pari a 64,7.
- Le persone disoccupate sono 15.000 e costituiscono il 3,6% dei disoccupati lombardi.
- Il tasso di disoccupazione provinciale è aumentato da 5,4% nel 2011 a 8,8% nel 2013 ed è superiore a quello regionale, in particolare con riferimento alla popolazione maschile.
- Restringendo il campo sulla componente giovanile, la situazione è più critica. Il tasso di disoccupazione per i giovani tra i 18 e i 29 anni è del 23,6% e per i giovani tra i 25 e i 34 anni è del 12,5%. In entrambi i casi sono circa 3 punti in più per le femmine. Inoltre, la disoccupazione giovanile in provincia di Cremona è un fenomeno in crescita: rispetto all'anno precedente è aumentata del 32% per la fascia 18-29 e del 64% per la fascia 25-34.

D) A questi dati si aggiunga che la **domanda di lavoro è scarsa, precaria e poco qualificata**.

Secondo le analisi promosse dall'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, nel 2013, il 78% dei nuovi contratti sono stati deboli o precari (il 50% a tempo determinato, il 23% in somministrazione, il 3% in collaborazione a progetto e il 2% apprendistato). Gli avviamenti, in tutta la provincia, sono avvenuti soprattutto nel settore del Commercio e servizi, specie nel cremonese (61% degli avviamenti). Segue il settore dell'Industria in senso stretto, soprattutto nel cremasco (33%). Gli avviamenti riguardano in particolare professioni non qualificate. Il valore più alto in tal senso riguarda il casalasco (29%). Il numero delle persone iscritte ai Centri per l'impiego tra il 2011 e il 2013 è cresciuto di 3.801 unità (+13%). Tale aumento ha riguardato in particolare la fascia 25-34 anni (+1.490) e molto meno la fascia 35-39 (+821).

E) La rilevanza di famiglie monoparentali e unipersonali fa emergere come sempre più spesso la dimensione familiare è connotata da **condizioni d'isolamento, di solitudine di mancanza di reti** in grado di supportare, alleviare il carico di cura o la gestione di fattori di problematicità. Questo fenomeno trova conferma nel fatto che in dieci anni, tra il 2001 e il 2011, le famiglie sono si aumentate del 10,7% passando da 135.322 a 149.836 (con un numero medio di componenti è pari a 2,34) ma delle 14.514 famiglie in più, il 13,6% sono famiglie monogenitoriali. Un dato interessante su questa tipologia familiare riguarda l'età del genitore: nel 53% dei casi ha più di 55 anni. Le coppie con figli (senza altri residenti) sono 48.537 di cui il 91% con uno (54%) o due figli (37%). Dunque le tipologie di famiglie più numerose sono quelle unipersonali (30%), le famiglie con 2 componenti (29,6%) e quelle con 3 componenti (21,4%). E' possibile ipotizzare che le famiglie unipersonali siano costituite prevalentemente da persone anziane. Si consideri infatti che le persone vedove al 1.01.2013 sono 30.682 di cui l'85% sono donne.

Questi elementi ci consentono di poter affermare che:

- il bisogno abitativo si intreccia con altre problematiche che caratterizzano la vita familiare (mancanza o precarietà del lavoro, sopraggiungere di eventi familiari come separazioni/divorzi) e sociale. Appare strategico dotarsi di strumenti nuovi, di ricercare e alimentare risorse non solo di tipo economico per trattare la problematica abitativa con maggiore efficacia ed incisività, ma soprattutto per produrre apprendimenti fruibili non solo fra gli addetti ai lavori, ma nel contesto di vita delle persone;
- la mancata partecipazione al mercato del lavoro (giovani disoccupati, i "neet", i beneficiari di ammortizzatori sociali, pensionati che risentono della cessazione dell'attività lavorativa), oltre ad avere conseguenze dal punto di vista economico, comporta rischio di fragilità che può costituire uno specifico motivo di debolezza a livello personale, che si traduce in difficoltà a affrontare i cambiamenti e le sfide del nuovo mercato del lavoro;
- accanto ad una povertà tradizionalmente intesa e caratterizzata da situazioni di disagio economico, assenza di casa, difficoltà di sostentamento, emergono nuove forme di povertà che richiedono attenzioni particolari per l'intrecciarsi con dinamiche personali e familiari. Infatti, in occasione di fasi critiche del ciclo di vita, dove sono presenti parenti anziani fragili o non autosufficienti o dove accadono eventi relazionali critici (separazioni, divorzi, vedovanze) o vi è il sopraggiungere di malattie/disabilità, si nota l'aumentare del rischio di povertà;
- l'isolamento e la solitudine rendono le persone vulnerabili ancora più fragili. Si fa riferimento a una povertà relazionale non più e non solo intesa come condizione economica oggettivamente misurabile, ma come senso d'insicurezza, d'instabilità, una zona grigia sempre più ampia, dove povertà è anche fragilità di relazioni, mancanza di occasioni d'incontro e socializzazione, incapacità di accogliere "l'altro", scarsità di strumenti personali per affrontare situazioni di crisi, difficoltà ad assumere ruoli educativi, precarietà lavorativa, insicurezza sociale, malattia, inadeguatezza a un sistema dominato dalla competitività e dalla produttività.

Dal confronto con i partecipanti al Focus Group del 13 aprile 2015, oltre al confronto sui possibili indicatori ripresi nel documento, sono stati condivisi alcuni ulteriori elementi di attenzione:

- Dall'osservazione di questi e altri elementi è evidente l'intrecciarsi delle tematiche casa, lavoro, povertà e isolamento relazionale. Un sistema di conoscenza non può pertanto che considerare i diversi aspetti nella loro complessità e pluralità, rimettendo al centro dell'analisi la persona e il suo contesto di vita per ricomporre la lettura di bisogni, domande e risposte.
- Tutti gli indicatori di conoscenza devono essere caratterizzati da una dimensione di efficacia e significatività nella prospettiva della programmazione e dell'assunzione di scelte. Viene quindi ribadito come sia importante costruire uno strumento di conoscenza agile e funzionale, seppur non completo ed esaustivo, che possa diventare base di riferimento per i policy maker al fine di una maggiore consapevolezza delle caratteristiche del contesto, per poi assumere scelte e decisioni che agiscano processi di cambiamento sul contesto stesso.
- Si ribadisce l'importanza di integrare elementi conoscitivi di ordine quantitativo/descrittivo a contenuti e strumenti di analisi qualitativa che possano portare a patrimonio comune il bagaglio di esperienze e di relazioni con i fenomeni che molti attori hanno sviluppato negli anni. Non si vuole perdere la positività e la ricchezza del "sentito" rispetto ai fenomeni da parte di chi vive dentro i problemi.
- Si delinea quindi un possibile duplice livello di operatività: 1) ricerca e ricomposizione di dati già disponibili all'interno di specifici contenitori settoriali mediante un lavoro desk di ricerca, individuazione e aggregazione di fattori di conoscenza, portando a confronto dati di natura nazionale, regionale con il livello provinciale e (ove possibile) distrettuale; 2) affondi conoscitivi territoriali mediante strumenti di indagine che possano raccogliere elementi conoscitivi di ordine qualitativo.
- Si chiede un grande impegno di continuità e costanza. L'implementazione del sistema di conoscenza deve essere continuativo e stabile. Servono quindi idonee risorse per sostenere lo sforzo e chiari livelli di responsabilità per presidiare lo sviluppo del lavoro. Si ritiene molto importante inoltre curare l'ingaggio di enti e istituzioni che possono portare grandi contributi a beneficio del progetto.

Oggetto del FOCUS : Famiglie con minori

Data: 13 aprile 2015

Luogo: Cremona

Moderatore: Eugenia Grossi

Ente: Comune Cremona

Partecipanti

ENTE	COGNOME E NOME	RUOLO
Comune Cremona	Giuseppe Sorini	Psicologo
ASL	Roberto Antoniazzi	Operatore
ASL	Fabio Santini	Educatore Prof.
ASL	Marilisa Pisati	Assistente sociale
Coop. Sentiero	Raffella Pettini	Operatore
Coop Il Cortile	Laura Anni	Presidente
Coop. Iride	Silvia Corbari	Presidente
CONCASS	Katia Sebastiani	Assistente sociale
Coop. Nazareth	Giusi Biaggi	Operatore
Coop. Umana Avventura	Alessandro Portesani	Presidente
Comune Cremona	Paolo Paroni	Consulente PdZ
Comune Cremona	Toni Giorgi	Esperto conduttore focus

Premessa

La crisi economica di questi anni ha portato a un marcato indebolimento del ceto medio e al relativo aumento del numero dei cosiddetti «vulnerabili», ossia coloro che, pur trovandosi improvvisamente in una condizione di forte difficoltà economica, non si considerano e non vengono considerati poveri.

In Lombardia le situazioni di povertà sono caratterizzate da una diffusione quanti /qualitativa variabile in relazione alla densità demografica: tendenzialmente più concentrate quantitativamente nelle aree urbane, con prevalenza di povertà relazionale, o dell'isolamento, o rarefazione di capitale sociale; meno concentrate nelle aree a bassa densità abitativa (la maggior parte delle province lombarde, tra cui Cremona), con prevalenza di povertà multifattoriale per la scarsità di servizi e reti di aiuto consolidate. Il territorio cremonese non sfugge a tale situazione.

Nonostante gli sforzi compiuti, il sistema di welfare sociale distrettuale appare ancora troppo centrato attorno al modello classico, che tende a circoscrivere i problemi in relazione alla categorie di persone

(anziani, minori, disabili), alle tipologie di bisogno (residenziale, semi-residenziale, domiciliare) e alla classificazione della fragilità. Tuttavia, si sta diffondendo tra gli Enti Locali territoriali la consapevolezza di dover sviluppare nuove traiettorie e sperimentare interventi di “welfare di prossimità”, cioè azioni sulla dimensione micro, di vicinato, caratterizzate da informalità nell’aggancio e nell’orientamento e da un elevato tasso di coinvolgimento e di protagonismo del Terzo Settore e dei suoi attori.

Tema fondante l’incontro è la rilettura del servizio in essere, alla luce dei nuovi bisogni, in modo da riuscire ad intercettare il “ceto medio” che di solito è tagliato fuori dai servizi.

Gli INDICATORI di CONOSCENZA presenti nella scheda verranno monitorati e riletti lungo l’intero triennio del pdz.

1. CONOSCENZA DEI BISOGNI

PECULIARITA’ E FOCUS

- evoluzione demografica sfavorevole: **reti di parentela lunghe e strette**
- presenza di **popolazione immigrata**
- **nuove forme di famiglia** con esigenze specifiche (*es. single non vedovi, monogenitori non vedovi, famiglie ricostituite coniugate e unioni libere*)
- **nuove povertà** (ex ceto medio), aumento dei disagi invisibili (ovvero coloro che sono a metà tra la normalità ed il disagio conclamato)
- **nuova area dei "vulnerabili"**: *scarsa tenuta interna* alla famiglia; *debolezza delle reti* parentali e di vicinato; *difficoltà (vergogna) nel chiedere aiuto*; *posizione ostile verso le istituzioni*, sulle quali si scarica lo smarrimento dovuto all’incapacità di darsi ragione di un tenore di vita che non è mai all’altezza delle aspettative e delle opportunità che ci circondano, e che rischia di scivolare (o sta scivolando) verso la povertà.
- **difficoltà a far fronte a spese impreviste e/o shock inattesi** (ad es. grave malattia, un lutto, le bollette, gli affitti ed il mantenimento dei figli), non solo di fattori economici e sociali esterni indipendenti dalle scelte e volontà degli individui (si attinge ai propri risparmi pur di mantenere un elevato tenore di vita).
- **senso di inadeguatezza** delle famiglie
- presenza di fragilità e sofferenze in particolari fasce adolescenziali (preadolescenti ed adolescenti di sesso femminile, preadolescenti ed adolescenti immigrati di seconda generazione, adolescenti maschi e femmine autori di reato)

La lettura del contesto ci porta a registrare un aumento del **rischio**, inteso come relazione di adeguatezza/inadeguatezza tra sfide e risorse. Non ci si domanda più solo quale contesto socio-economico

predisponga alla devianza, ma anche anche *quali fasi del ciclo di vita individuale e familiare, quali eventi critici* abbiano insito il “rischio” di un esito deviante.

INDICATORI DI CONOSCENZA

Struttura familiare	Numero di famiglie con minori Numero medio di minori per famiglia Numero famiglie monogenitoriali Numero famiglie ricomposte
Frequenza servizi per infanzia	Rapporto tra n° minori 0-3 anni iscritti a servizi infanzia e totale minori 0-3 anni
Frequenza scuola materna	Rapporto tra n° minori 4-6 anni iscritti a scuole materne e totale minori 4-6 anni
Abbandono scolastico	Numero e Percentuale dei minori che abbandonano scuola dell’obbligo prima della sua conclusione
Separazione e divorzi	Numero di separazione/divorzi che coinvolgono minori
Ospedalizzazione	Numero di minori ospedalizzati e dimessi dall’ospedale
Presenza minori stranieri	% di minori stranieri residenti rispetto al totale minori residenti
Reddito medio delle famiglie con minori	Reddito medio delle famiglie con minori rispetto al reddito medio delle famiglie
Situazione occupazionale delle famiglie con minori	Dati da provincia di Cremona, organizzazioni sindacali, operatori servizi al lavoro
Fragilità abitativa	Numero di morosità in edilizia popolare e privata
Fragilità dei minori a scuola	Numero di minori che presentano fragilità nel percorso scolastico (mappatura degli insegnanti scuole primarie e secondarie primo grado di Cremona)

2. CONOSCENZA DELLA DOMANDA

PECULIARITA' E FOCUS

- individuare ed intervenire sulle domande di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità e rischio di povertà (i termini includono aspetti non connessi esclusivamente al reddito degli individui, ma anche a condizioni abitative, alla cura di figli/anziani e all'organizzazione familiare).
- necessità di tempestivi interventi di sostegno, affinché le famiglie fragili si sentano supportate nelle diverse fasi di transizione del ciclo di vita individuale e familiare, specialmente nella genitorialità, così da incrementare le capacità di coping di fronte all'evento critico, riducendo così la possibilità di un esito deviante.
- necessità di **interventi tempestivi**, affinché la condizione di temporanea emergenza (anche economica) possa essere velocemente arginata.
- necessità di **empowerment**, non soluzioni assistenzialistiche.

INDICATORI DI CONOSCENZA

Famiglie con minori in carico ai servizi	numero di famiglie con minori che hanno fatto accesso ai servizi territoriali numero di famiglie con minori che hanno fatto accesso ai consultori familiari
Minori con situazioni di pregiudizio	Numero di minori in Tutela e con provvedimento autorità giudiziaria
Famiglie con minori in situazioni di fragilità	numero di famiglie con minori con servizio di ADM
Famiglie con minori con bisogni di supporto	numero di famiglie con minori iscritti a Doposcuola
	Numero segnalazioni servizio sociale ospedaliero
	Numero segnalazione da istituti scolastici
	Assenze a scuola
Minori con disabilità	numero di minori con certificazione
Minori coinvolti in circuito penale	numero di minori coinvolti in procedimento penali (messa alla prova)

Maltrattamenti familiari	Numero di denunce di maltrattamento
Rischio di maltrattamenti familiari	Accessi ai centri antiviolenza e sportelli di ascolto
Donne in situazioni di pregiudizio	Donne in comunità
Prostituzione	Numero segnalazioni per vittime di tratta
Fragilità abitativa/economica	Numero domande di sostegno affitti Numero domande sostegno pagamenti utenze (anche fonti Caritas, San Vincenzo, ecc.)

3. CONOSCENZA DELL'OFFERTA

Dal panorama complessivo dell'offerta, a livello provinciale, sono state sottolineate le seguenti buone prassi a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il coordinamento dei servizi per la prima infanzia
- il progetto famiglia al centro
- la co-progettazione degli interventi a favore dell'adolescente in tutela

Sono state riconosciute come buone prassi poiché

- valorizzano le professionalità del pubblico e del privato rileggendole in maniera maggiormente sinergica ed efficace
- le risposte prodotte consentono di affrontare in maniera più puntuale, efficaci ed efficienti le necessità portate dalle famiglie e dai minori
- si opera in una logica di potenziamento e valorizzazione dei beneficiari (empowerment delle famiglie intese come coppia genitoriale / genitori singoli / minori / sistema di relazioni che li connette tra loro e con l'esterno) per far sì che divengano i protagonisti delle azioni di cui beneficiano
- si promuove un approccio multi-dimensionale e multi-professionale

INDICATORI DI CONOSCENZA

- Numero di interventi di integrazione al reddito familiare (spese mediche, affitti, utenze, acquisto generi alimentari)
- Numero di interventi di educativa domiciliare
- Numero di inserimenti in servizi diurni (semiconvitto 6-14 anni)
- Numero di inserimenti in servizi diurni (servizio di formazione all'autonomia per adolescenti 14-18 anni)
- Numero di interventi di supporto educativo scolastico per situazioni di disagio
- Numero di soggetti in riabilitazione presso Neuropsichiatria Infantile.
- Numero di inserimenti in Centri Estivi (Centri ricreativi diurni)

- Numero di inserimenti in Doposcuola
- Numero progetti di affido minori
- Numero di minori inseriti in comunità residenziali
- Numero inserimenti in strutture per donne maltrattate
- Numero e valore dei titoli sociali disponibili

4. PANORAMA DI SINTESI DELLA SITUAZIONE DEL TERRITORIO CREMONESE

- sfida di un **welfare generativo**: non solo raccogliere e ridistribuire (dove ruolo primario è delle istituzioni), ma anche rigenerare risorse senza consumarle, anzi facendole rendere, grazie alla responsabilizzazione (qui sono le persone a fare la differenza, trasformando le risorse in *altro*, come risposte efficaci).
- Necessità di un **nuovo sistema di welfare plurale e sussidiario**, fondato sulla **famiglia**, preziosa **risorsa generativa** (genera capitale umano), che coinvolga attivamente i destinatari e promuova benessere relazionale.
- **Prendersi cura** della vita umana e **investire risorse** economiche in iniziative di **sostegno** alle fasi critiche dello **sviluppo**, per **garantire benessere sociale**.
- **Investimento nelle risorse educative delle famiglie**, specie quelle svantaggiate, e **sostegno** allo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini a partire dalle fasi precoci, per un guadagno a lungo termine della società (*cittadini più capaci, più produttivi che creano sviluppo economico e sociale*).
- **sviluppare un pensiero** che accompagni le trasformazioni sociali **affinché i minori** che crescono si trovino immersi in storie, relazioni e contesti nei quali maturare ed esercitare loro forme di pensiero e competenze cognitive adeguate alle profonde trasformazioni in atto.
- **promuovere benessere familiare fornendo strumenti** idonei a valorizzare capacità della famiglia di essere un'insostituibile unità di servizi primari, personalizzati e flessibili che aumenta capacità risposta a propri bisogni, mettendosi in rete con altre famiglie (empowerment).
- necessità di un modello di "buone pratiche" **che permetta di realizzare un insieme di azioni finalizzate a rispondere a un bisogno complesso, rilevante socialmente** (quali, ad *esempio*, gli interventi per i nuclei familiari in cui i minori sono a rischio di allontanamento), **promosso preferibilmente da un insieme di soggetti in partnership**, in grado di includere, nel suo svolgersi, tutti i soggetti, erogatori e fruitori, con particolare attenzione allo sviluppo del capitale sociale delle famiglie.
- investire su azioni, progettualità e relazioni che promuovano **l'approccio preventivo** ai problemi per evitare cronicizzazioni.
- creare strumenti ed opportunità per una maggiore **circularità della comunicazione e delle informazioni** tra gli operatori professionali ed i servizi del pubblico e del privato.